Anno I. Udine — Domenica 30 Giugno 1889 N. 28.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Resta sempre aperto il nuovo abbonamento *semestrale* anticipato eccezionalmente favorevole; nientemeno che un abbonamento, il quale dà diritto ad avere *gratuitamente* tutti i 27 numeri del gazzettino finora pubblicati. Così con *una sola liretta e mezza* oltre ai *Nostri immortali* l'abbonato godrà tutta la schiera dei *Moribondi del Palazzo Civico.*

Il nuovo abbonamento semestrale si accetta alla cartoleria del sig. **Giuseppe Toniutti** *Via Cavour n. 7;* mentre le domande per inserzioni degli articoli-*reclàme*, a prezzi da convenirsi, e da noi annunciate nel numero antecedente, vanno dirette all'*Amministrazione del gazzettino* La Diga *con recapito presso la tipografia* **Jacob e Colmegna — Udine.**

La Redazione.

I NOSTRI
IMMORTALI

Entro il Luglio, entro il Luglio! Lo ha solennemente promesso il presidente avv. Measso, e la parola di un presidente dell'Accademia, e tanto più quand'essa è la nostra, degli « Sventati », deesi ritener sacra quanto quella di un re. — La cosa assume proporzioni di un vero, di un grande avvenimento. Entro il Luglio, durerà tuttavia forse ancora latente la questione fra la Germania e la Svizzera; la Russia non avrà forse ancora attaccato l'Austria nei Balcani, e il console Durando avrà agio di denunciare ancora alla I. R. Polizia di Trieste i patriotti italiani così bene tutelati dal governo del sig. Crispi; nubi sopra nubi continueranno ad addensarsi di sull'orizzonte politico europeo, — ma tutto diverrà un vero gioco d'allodole al confronto della sospirata apparizione..... dell'Annuario dell'Accademia, — poichè gli è appunto entro il Luglio che vedrà la luce quel nuovo volume prezioso, inarrivabile monumento di sapienza, degno compagno ai quindici già pubblicati, e che sollevarono di sè il più clamoroso romore.

L'annuncio del prossimo parto, se non fu salutato come quello di Letizia Bonaparte giorni sono a Torino, da ventun colpi di cannone, commosse però così già profondamente il mondo dei dotti, dei letterati, degli artisti, da far perder loro il sonno e l'appetito. Zola rimanderà a un altr'anno la pubblicazione del suo ultimo romanzo; Emilio Augier ha già sospeso di compiere le ultime scene di una sua commedia nuova, e tutto ciò in causa della imminente comparsa di quell'Annuario favoloso. — Decisamente l'Accademia è una potenza che pone in iscacco tutte le altre e d'ogni sorta. Essa esercita in Europa una preponderanza suprema. Ed ecco pertanto come devonò a giusta ragione insuperbirsi i membrl immortali che la compongono. Fra questi, ti è forse ignoto, o nemico lettore

l'ing. prof. cav. **Giovanni Falcioni?**

Oh, sarebbe atroce offesa che noi faremmo alla tua intelligenza svegliata, per poco che lo sospettassimo. — Qual mai abitatore della città, passando per via Zanon ha, sollevando gli occhi in su, potuto comprimere i palpiti della sua ammirazione, innanzi al Tempio famoso dedicato a Santo Nicolò? Noi non sappiamo, o lettore nostro, nemico, se tu abbia per avventura bazzicato un po' per l'Italia e fuori, e, se mai nella tua memoria durino scolpiti i più fastosi monumenti, ammirazione e gloria de' secoli. Ebbene: se tu hai veduto Santa Maria del Fiore e il San Pietro, il Duomo di Milano, e il Santo Stefano di Vienna, le Piramidi d'Egitto e il Walhalla, l'Escuriale.... e la palazzina del sig. Jacuzzi, fuori porta Venezia, — non puoi dire di aver veduto abbastanza. C'è la facciata della chiesa di S. Nicolò, che per imponenza di linee architettoniche, schiaccia ogni confronto, — mentre nessuna statua di santo, sia pure di Canova, di Rinaldi, di Thorwaldsen, o di qualsivoglia altro grande artefice, può reggere al paragon di quella che nel cennato luogo tu vedi incastonata in apposita nicchia, perchè appunto in quella, l'atteggiamento della figura è tutto un poema di ascetica,

novissima inspirazione. Infatti, qual mai trovata più originale di quella di un santo..... che giuochi alla *morra?* Peccato che non si sappia bene con qual punto abbia vinto la partita; ma questo ce lo saprà forse dire l'Accedemia nel suo sedicesimo volume che sta per partorire. Oh in verità, — se Michelangelo si è immortalato con la sua cupola di San Pietro, anche l'ing. Falcioni può dire d'aver toccato al suo massimo capolavoro con la facciata della chiesa di San Nicolò. Altri lavori entro e fuori la città disseminati, quali i locali di continuazione del palazzo Keckler in via Grazzano, e la già ricordata palazzina del signor Jacuzzi lungo il viale Venezia, — attestano è vero, il genio suo fecondo e la grande maestria nell'arte di Bramante e dì Sansovino; ma non ne tramanderanno ai posteri così a lungo la fama, come la famosa facciata di quel Tempio di cui era dover nostro occuparci alquanto diffusamente.

E non è poi sempre vero — oh no! — che il genio non sia nè riconosciuto come merita, nè tra noi, retribuito del pari. L'ing. Falcioni, professore del nostro Istituto Tecnico, trova tempo di dirigere alla sera le scuole della Società Operaia Generale, e ciò gli frutta un milledugento lire all'anno; la società borghese non fa porre un chiodo ne' suoi locali, senza sentir il parere di lui; non surge omai fabbrica, stabilimento, di cui egli non rediga prima il relativo progetto; per lui la giornata non dev'essere come per gli altri di ventiquattro, ma di quarantotto ore, ed è davvero fenomenale la sua attività. Così egli ha potuto, a quanto s'assicura, accumular già di denari un bel gruzzolo, danari che egli impiega nella compera di terre e poderi là nel suo Piemonte. E fa bene, arcibene, perdio! Quando un giorno stanco dal più affaticarsi, l'ing. Falcioni farà ritorno in patria sua, assai più ricco di quel che ne sia partito, — potrà almeno aver la compiacenza di dire tra se e se: che buona gente quegli udinesi; io ci ho trovato in mezzo ad essi la mia fortuna!

E mentre il cav. Falcioni dirà così, creperà ignorato od irriso, forse all'ospedale o alla Casa di ricovero, qualcuno dei nostri, a cui l'ingegno nulla valse, perchè non seppe o non volle strisciare a mo' di verme innanzi agli idoli di fango che qui imperano come altrettanti pascià, non ad una, ma a tre code.

E fino a quando?....

Il Misantropo.

La questione Giacomelli

A nessuno dei suoi concittadini certamente è passato inosservato un articolo pubblicato or fa un mese circa sulla *Gazzetta di Venezia*, a carico del cav. Giacomelli, comandante il reggimento di cavalleria qui di stanza. Aspre accuse si movevano in quell'articolo al nostro concittadino, che occupa un posto tanto eminente nell'esercito, accuse tali che, se vere, chiamavano un pronto ed efficace provvedimento da parte dell'Autorità superiore militare.

Il giorno dopo, la stessa *Gazzetta* pubblicava un telegramma del cav. Giacomelli che ci piace di quì riprodurre: « Leggo in cotesto giornale articolo che « mi riguarda. Dichiaro falso quanto vi si dice a « mio carico. Procederò contro calunniatori se non « saranno ritirate le espressioni che mi offendono. « Attendo dalla sua lealtà pronta pubblicazione del « presente. — Colonnello Giacomelli. » — In coda a questo telegramma la *Gazzetta* però dichiarava di non ritirare nemmeno una sillaba di quanto aveva scritto e di attendere tranquilla i risultati del minacciato processo.

*
* *

Per l'amore che portiamo all'esercito e pel rispetto che volevamo conservato al cav. Giacomelli, parve opportuno e prudente a noi, come agli altri giornali locali, di tacere su questa vertenza insorta fra il Giacomelli e la *Gazzetta di Venezia*, ed attendevamo ansiosi il suo esito finale, ben contenti se avessimo potuto veder smentite le accuse mosse al Giacomelli, accuse che — a dir vero — venivano qui ripetute e purtroppo anche credute vere, e che mettevano in luce sinistra il temperamento di questo nostro concittadino.

Più tardi ci si volle far credere in un'inchiesta iniziata dal Comando del Corpo d'armata, e calcolavamo avesse da questa a scaturire il vero stato delle cose a vantaggio del nostro rispettato esercito, qualunque ne fosse stato il suo esito finale, anche se sfavorevole al Giacomelli.

Ma un nuovo articolo della *Gazzetta di Venezia* comparso pochi giorni or sono, venne a toglierci dall'illusione. Secondo le informazioni attinte da quel giornale, sembra che l'Autorità militare abbia messa in tacere la cosa; quindi non più inchiesta, e quel ch'è peggio tutt'altro che realizzata ancora la minaccia del cav. Giacomelli. Crediamo quindi doveroso per noi di rompere finalmente il silenzio e deplorare un fatto che mette il cav. Giacomelli in una posizione ben difficile sia dinanzi ai suoi subalterni, sia dinanzi all'intero esercito, sia dinanzi alla cittadinanza udinese. Speriamo nondimeno ancora, che maggior luce si faccia su questa disgustosa vertenza e riservandoci di ritornare sull'argomento, domandiamo anche noi colla *Gazzelta di Venezia:* **Si provveda.**

Quei della "Diga"

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

I soliti favoritismi.

Cara Diga,

Tu che finora ne hai pubblicate tante di carine, aggiungi anche questa che riuscirà certamente non tanto discara ai tuoi molti lettori. Egli è un fatto, che dimostra sempre più il nepotismo e le ingiustizie che hanno purtroppo il predominio in certi Istituti cittadini e che la stampa onesta ed indipendente deve rendere palesi e stigmatizzare.

Nel mese di marzo di quest'anno cessava di vivere il segretario di uno dei cennati Istituti cittadini, e come di consuetudine, si apriva il concorso a quel posto resosi vacante. Uno stipendio di lire 1500 all'anno, con lire 3000 di cauzione, invogliò più d'uno, anzi molti a concorrere, e fra i tanti aspiranti ve ne erano di capacissimi a coprire un tale posto. Piovvero quindi le domande corredate dei necessari documenti, procuratisi dai concorrenti naturalmente con un sensibile dispendio. Dopo tre mesi di ansiosa aspettativa, in barba a tutti i regolamenti e senza nemmeno darsi cura di respingere le istanze coi documenti relativi, venne nominato a segretario di quell'Istituto lo scritturale del Presidente dell'Istituto stesso.

Il fatto mi venne narrato da uno degli aspiranti, che è persona rispettabilissima sotto ogni riguardo; epperò devesi ritenerlo vero; ed è da meravigliarsi altamente che non abbia preso ancora ingerenza alcuna per rimediare a questo abuso, a questa palmare ingiustizia, a questo sfacciato favoritismo, colui che è in dovere di tutelare gli interessi dell'Istituto in parola. E qui faccio punto e lascio i maggiori commenti ai lettori.

Argo.

In risposta all'articolo di "Un Figaro,,.

Riceviamo la segueute che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Onorevole Redazione
del Gazzettino La Diga.

In risposta all'articolo inserito nel n. 27 di questo giornale (I « Figari » contro Cavallotti) ci rivolgiamo alla vostra gentilezza per la pubblicazione della presente.

Tutt'altro che per iniziare una polemica, ma per rettificare certe frasi contenute nella *Diga* di domenica 23 corr., noi ci permettiamo di confutare l'articolo inseritovi, dove è vivacemente attaccato il decoro e la dignità della Società, cui noi ci onoriamo di appartenere. (1)

È prima di tutto falso che noi abbiamo aderito alla protesta della Società di Genova con lettera redatta in termini poco cavallereschi; ne fa fede il documento conservato dal sig. Segretario della nostra Società, ed il « Figaro » sottoscritto potrà convincersi quando lo desidera della veridicità delle nostre asserzioni. In secondo luogo nessuno si è mai sognato di prendersela per la parola *Figari* (termine del resto non troppo adatto a noi), ma tutt'altro fu il motivo che occasionò il risentimento dei colleghi di Genova. Se poi i parrucchieri non avessero avuto tanto acume per interpretare nel vero senso i detti dell'onorevole Cavallotti non si sarebbero certamente rivolti all'anonimo « Figaro » sottoscritto.

Speriamo con queste righe di averci spiegati a sufficienza senza bisogno d'altro, ma se ciò non bastasse, raccomandiamo allo scrivente che invece di trincerarsi nell'incognito per denigrare una classe rispettabile al pari di chiunque altra, abbia almeno il coraggio di firmarsi come ci firmiamo noi.

Udine, 28 giugno 1889.

Martinelli Pietro
Re Lodovico

(1) Osserviamo agli scriventi che l'articoletto a cui si allude, non attacca punto nè il decoro della Società, nè ciò essendo vi avremmo dato corso, essendo nostro costume di non lasciar ledere giammai la rispettabilità altrui, mentre se la *Diga* contiene delle critiche talvolta severe ed acerbe, esse non hanno nulla a che fare col libello, nè con la diffamazione.

(N. d. R.)

L'inaffiamento di Via Brenari.

Gli abitanti di Via Brenari, mossi dall'irruente polvere che sorge dal selciato coll'attuale sistema di colmarlo con fine sabbia, produssero al Municipio un'istanza tendente ad ottenere l'inaffiamento della loro strada.

L'esuberanza dell'acqua di cui può disporre il Municipio, li faceva securi di un esito favorevole alla loro domanda.

Il Municipio invece la respinse col vacuo pretesto che la Via Brenari è via secondaria e che la prudente amministrazione del Comune non consente cotesta spesa straordinaria.

Visto come altre vie secondarie, ed in ispecialità Via del Sale, goda del beneficio, non possono gl'instanti accomodarsi ad una simile decisione.

Il Sindaco, persona intelligente e bene intentenzionata, s'affiati con la popolazione direttamente, senza il tramite della gerarchia burocratica, che spesso pe' suoi fini svisa e sposta le condizioni della cittadinanza.

Ecco i fatti.

Su cento carri di sale che transitano la città, ottanta almeno percorrono Via Brenari perchè meno angusta e più diretta di Via del Sale per raggiungere la propria destinazione.

I carichi destinati per gli uffici superiori passano tutti per Via Brenari, pervenendovi dalla ferrata per Cussignacco, Piazza Garibaldi.

Due esercizi di maniscalco tengono loro officina in Via Brenari. Ben oltre trenta cavalli al giorno accedonvi per farsi ferrare, sieno o no seguiti da ruotabili, che sollevano un incessante nembo di polvere.

Forse se vi abitasse qualche tecnico municipale, o talun membro della Giunta, questa via verrebbe adaquata. — Oh fortunata Via del Sale!

Volle fortuna che Giove Pluvio, equo dispensatore de' suoi benefici, non facesse differenza tra strade secondarie e principali, giudicandole alla medesima stregua, perchè *egualmente paganti* le tasse.

Si vera sunt exposita, si spera che il Sindaco, verificando i fatti, provvederà acchè sia fatta giustizia. Concludendo con Schultz diciamo *Amen*.

Oh allora sì che il co. L. de Puppi, fornito com'è di tante doti, completerà il proprio personale unendovi la preziosa qualifica di padre dei suoi amministrati.

Il cortese gazzettino *La Diga* vorrà accordare la sua ospitalità a questo articolo? Lo speriamo.

Verum.

Ingiustizie.

Le municipali Autorità certo non sono niente favorevoli al povero Frizzi, che credo ben giustamente possa dire, nel suo giro per le varie città d'Italia e fuori, non averne trovata una, i cui pubblici agenti gli fossero in tal modo nemici.

Ciò difatti potrebbe succedere soltanto dove la libertà mancasse e dove si vegetasse nella gretta superstizione clericale, non in una città appartenente ad uno Stato libero, e fra il cui popolo il suddetto Frizzi va vendendo opuscoli sulla vita di Giordano Bruno.

Però, come già dissi, nel suo mestiere egli è alacremente combattuto, ed a stento potè ottenere che le sue fermate raggiungessero i cinque minuti, mentre si permette a certi ciarlatani di star le giornate intiere con stolti artifizii ad ingannare il popolo. Come mai volete che costui possa concludere qualche affare in cinque soli minuti? Questo è un voler torgli il mezzo di vivere, il che non sarà compatibile, quando si pensi a quali individui e per quali cause si permette a certuni di fare commercio di stolidezze veramente da medio evo, non di un secolo illuminato e progressista come il nostro.

Julo.

VELOCIPEDEIDE

Fatti che non dovrebbero succedere.

Desidererei sapere perchè qui in Udine si permetta ad un ubbriaco d'andare per la città sopra un triciclo, mettendo in pericolo la propria vita e quella dei passanti, specialmente dei fanciulli. Molti cittadini furono presenti al disgustoso fatto successo domenica scorsa, e che si ripetè anche il lunedì dopo, e fu una vera fortuna se l'ubbriaco caduto non riportò che ammaccature e contusioni.

Domando dunque come coloro che devono sorvegliare all'ordine ed alla quiete, non abbiano impedito il rinnovarsi del fatto lunedì e non abbiano posto termine prima alla brutta scena. Sono cose che non avrebbero dovuto, nè dovrebbero mai più succedere.

Fiordaliso.

È ora di finirla.

Domenica scorsa per Via Ronchi tre velocipedisti si lanciavano di corsa sfrenata fra varie persone, in quello spazio ristretto che è il principio della suddetta Via, ponendone molte a rischio d'essere gettate a terra.

Questo essi fecero per fare una rodomontata, poichè prima andavano modestamente e non mi sembra niente affatto necessario di gettarsi in tal modo di corsa proprio quando si poteva portar molestia e danno ad alcuni tranquilli passanti.

È ora di finirla con questi messeri che pretendono di poter disturbare la città in ogni modo, e si dovrebbe pensare ad energici pvovvedimenti contro la loro baldanza.

Julo.

Usque ad finem!

Devo anche in questo numero tediare i vostri lettori lagnandomi contro certi velocipedisti che in barba al secondo *ukase* municipale continuano a fare le loro bravate correndo sui marciapiedi.

Faccio ad essi osservare che giovedì u. s. il Tribunale di Udine confermava una sentenza emanata dalla Pretura di Cividale colla quale condannava uno di tali *eroi* all'ammenda di lire 20 (e ciò, secondo me, è assolutamente poco) per aver fatto cadere a terra una povera donna.

Prima di chiudere questo breve reclamo devo far sapere a quel *bellimbusto* che qualche volta monta sul velocipede e che si è lagnato per le mie *tirate* contro gli *eroi* del velocipedismo, che se per caso avessi la combinazione d'incontrarlo e che mi venisse addosso, gli farei fare la conoscenza dell'*amico* che sono abituato a condurre a spasso con me.

Quattro ruote.

La calvizie e la scienza.

Alcuni medici credono che, caduto il capello, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il dott. Clarck — uno fra i pochi che abbia fatte esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del *sistema piloso* — ha provato chiaramente coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno riacquistata la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, scrive il Clarck, che pettinandosi non lasci « dei capelli col relativo bulbo nel pettine, e non v'è capo per « quanto ben guarnito, che in pochi anni non resterebbe calvo *ove « quei capelli non si riproducessero.* Che prova ciò? Che i capelli « rinascono da sè stessi, obbedendo alla legge naturale di ripro- « duzione, ovvero col soccorso dell'arte, allorchè in seguito a feno- « meni accaduti nel sistema piloso, la natura indebolita non è più « atta a compiere l'opera sua.

« Al a rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e « *capello.* Il bulbo è isolato dal follicolo: strappasi il primo senza « danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo « resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo: su questo « principio scientifico è basata la rinascita del capello.

« Altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo « in tanti individui che strappansi i peli dal naso, degli orecchi e « quelli sovrabbondanti delle sopracciglia e sempre invano, poichè « la natura riproduce incessantemente l'opera che vorrebbero di- « strutta! Resta dunque chiaramente provato che il capello che cade « o che è strappato *non implica la impossibilità di una rigenerazione.*

« Coll' *Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza fisiologica della « pelle e del capello, sulla conoscenza delle affezioni che colpiscono « questi organi e delle sostanze terapeutiche atte a combatterle) i « capelli rinascono in breve, prima fini, poco visibili, poi divengono « folti e robusti; le *spuntate* o fiorite succedonsi, seguonsi, finchè « il capo torna e riguarnirsi di capelli: la parte denudata gradata- « mente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dal- « l'invadente rigenerazione capigliare delle parti laterali. »

Così parla il dott. Clarck in un suo trattato, e quanto valgano le di lui parole lo prova il numero straordinario di attestati, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che pure in Italia ha sollevato grande rumore mercè gli splendidissimi risultati ottenuti anche su persone la cui calvizie rimontava a venti e a trenta anni addietro!

L'*Eucrinite* vendesi presso G. Milani e C., Fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costa L. 6.50 il flacon e spediscesi ovunque dietro domanda unita all'importo.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna